

Una vicenda curiosa mi ha spinto a fare qualche riflessione sulle contraddizioni dell'opera di questo papa che viene tanto esaltato ogni giorno dalla stampa e anche da una parte dei residuati della sinistra sedicente radicale.

Riprendo integralmente da L'Arena (quotidiano di Verona) un articolo che esalta la generosità del papa e anche quella del piccolo

imprenditore
di
San
Bonifacio
che
ha
riciclato
un autobus
forzatamente
dismesso
(
presumibilmente
perché
inquinante
)
dal
comune
di
Cortina
di
Ampezzo
.

Lasciamo perdere i toni enfatici su “l’emozione che trabocca” e veniamo ai fatti. Il riciclatore
si
lamenta
di
due
cose
:
il
lungo
silenzio
del
Vaticano
prima
di
comunicare
che
aveva
accettato
la
proposta
di

fornitura
e la
scoperta
di
aver
guadagnato
poco
o
niente
dall'operazione
. Il
silenzio
è
stato
giustificato
attribuendolo
agli
"ostacoli
di
consegna
legati
all'embargo
su
Cuba".
È
sconcertante
,
vuol
dire
che
il
Vaticano
,
che
oltre
a
tutto
è
uno
Stato
riconosciuto
a
livello
mondiale
, non
osa

fare un
gesto
di
sfida
alle
pretese
degli
Stati
Uniti
,
che
concedono
a
pezzo
a
pezzo
ogni
tanto
un
minimo
allentamento
dell'embargo
a
scopo
propagandistico
,
continuando
intanto
a
condizionare
la vita
quotidiana
dei
cubani
.

Mi sono domandato: se partiva senza le autorizzazioni richieste la flotta USA avrebbe osato
fermare
la nave
che
doveva
portare
il
"dono"

del
Vaticano
a Cuba (o
meglio
a un
suo
istituto
religioso
nell'isola
)?

Intanto la vicenda mi ha ricordato molte esperienze fatte, nel quadro di una iniziativa di solidarietà con una città cubana , Niquero , che a me era sembrata modesta , ma certo aveva fornito nel corso di diversi anni (e senza discriminazioni di credo) aiuti di ogni genere , compresi

potenti
generatori
elettrici
e
un'intera
autoambulanza
attrezzata

.
Avevo
dovuto
litigare
con la
burocrazia
nostrana
e con
quella
cubana
, con
compagnie
di
navigazioni

,
ecc
. per
superare
mille
ostacoli
. I
costi
elevatissimi
del
trasporto
via mare,
scoperti
ora
dal
riciclatore
di
San
Bonifacio

,
erano
una
costante
,
perché

ogni
tanto
una
nave
veniva
bloccata
e
confiscata
in
qualche
porto
degli
Stati
Uniti
, ma
anche
dell'Europa
e
della
stessa
Italia, in
applicazione
delle
norme
punitive
decise
unilateralmente
nei
confronti
di
chi
violava
l'assurdo
divieto
di
Washington.

Quell'iniziativa di solidarietà era il frutto degli sforzi di un piccolo circolo ARCI, il Metromondo di Milano, che per tutto l'anno

finalizzava
le sue
iniziative
culturali
alla
raccolta
di
fondi
per
aiutare
Niquero
, e
che
, grazie
alla
mobilitazione
generosa
di
un
gruppo
di
medici
e
operatori
sanitari
,
aveva
dato
a Cuba ben
più
che
il
Vaticano
, con
tutte
le sue
risorse
!

La vicenda di questo “dono” mi ha anche suscitato alcuni interrogativi sullo spirito ecologico
di
chi ha
voluto
risparmiare

procurandosi
un
pullman
,
che
qui non
si
poteva
più
usare
perché
inquinante
, e
che
era
ridotto
maluccio
, se per
spostarsi
da
Cortina a San
Bonifacio
, e
da
San
Bonifacio
a Roma e al
porto
di
Salerno,
doveva
essere
caricato
su
un
autoarticolato...
ma
evidentemente
andava
bene
come
“dono”
per un
paese
del
terzo

mondo...

(a.m.)

Bus regalo per Cuba? Papa Francesco l'ha comperato qui

Da L'Arena

Il suo regalo di Natale per Cuba papa Francesco lo ha comprato a San Bonifacio da Paolo F
acchin
:
è
alla
Pieffe
move
srl
che
è
rinato
prima
ed
è
stato
comprato
poi
il
pullman
che
il
Pontefice
ha
voluto
donare
alle

Suore
Vincenziane
di
un
asilo
per
disabili
di
Cuba. Paolo
Facchin
ha
l'emozione
che
ancora
trabocca
nel
raccontare
la
storia
: «
Ritrovarsi
il
Vaticano
tra
i
clienti
non
è
proprio
roba
da
tutti i
giorni
.
È
stata
un'emozione
unica
»,
racconta
l'imprenditore
sambonifacese
, «
che
alla
fine

è
diventata
uno
straordinario
lavoro
in
perdita
».

Il regalo in questione è un vecchio Breda Menarini M24oNU, un bus cittadino euro 2 da 94 p
osti
entrato
in
servizio
nel
1998
che
il
Comune
di
Cortina
d'Ampezzo
aveva
dismesso
e
che
Facchin
si
era
comprato
partecipando
a un
bando
a
giugno
. Se
l'è
portato
in
officina
, a San
Bonifacio
, e
coi

suoi
tecnici
l'ha
rimesso
a
nuovo
sistemando
magagne
meccaniche
,
impiantistica
di
sicurezza
e
tirando
su
qualche
ammaccatura
.

«Poi l'ho lanciato sui nostri canali di vendita, e poco dopo ho ricevuto una telefonata da
padre
Massimo
Nevola
,
missionario
gesuita
che
da
anni
opera
tra
Santa
sede
e Cuba. Papa Francesco
stava
cercando
un bus con piano
di
calpestio
basso
da
mandare
a

Cuba, alle suore che gestiscono un asilo frequentato da bimbi con disabilità, e aveva chiesto a lui e alla Lega missionaria studenti della Città del Vaticano di occuparsene . Ho fatto due occhi così », racconta . Inizia una fittissima corrispondenza che però , dopo qualche settimana , si interrompe : « Passava il tempo e non avevo più notizie tant'è che

avevo
rimesso
in
vendita
il
bus. Lo
voleva
l'aeroporto
di
Pantelleria
, e
stavo
quasi per
chiudere
la
vendita
quando
padre
Nevola
si
è
rifatto
vivo:
l'interruzione
delle
comunicazioni
si
spiegava
semplicemente
con
gli
ostacoli
di
consegna
legati
all'embargo
su
Cuba.
Sciolti
quei
nodi
,
tutto
ha
subito
una

accelerazione

».

Data di consegna in Città del Vaticano venerdì 4 dicembre: stavolta Facchin, che per il recupero
però
a Cortina
aveva
chiesto
aiuto
al
fratello
Moreno (titolare
di
una
ditta
di
mezzi
speciali
) , ha
coinvolto
nell'avventura
Massimo
Stegagno
, «
collega
»
di
una
ditta
di
trasporti
di
Ronco
all'Adige
. «
Tanto
da
Cortina a San
Bonifacio
,
quanto
per
arrivare

a Roma,
il
bus
doveva
essere
trasportato
con un mezzo
eccezionale
. E
così
,
Massimo
ed
io
abbiamo
organizzato
tutto
.
Arrivati
a
venti
chilometri
dalla
Città
del
Vaticano
il
bus
l'abbiamo
tirato
giù
dall'autoarticolato
e
Massimo
si
è
messo
alla
guida
».

Una volta giunti alle spalle di San Pietro Facchin e Stegagno hanno trovato un altro mezzo eccezionale pronto a

caricarsi
il
bus per
iniziare
il
viaggio
verso Salerno,
porto
di
imbarco
sulla
nave
che
nel
giorno
dell'Immacolata
,
mentre
Roma
festeggiava
l'apertura
dell'anno
santo
,
salpava
per Cuba.

«Il Papa? Non l'ho certo visto», dice Facchin, «ma padre Nevola mi aiuterà a realizzare il mi
o
ogni
di
partecipare
ad
un'udienza
papale
. Per me
è
stata
una
grandissima
soddisfazione
, mi
sento
parte

di
un
progetto
importante
in
favore
di
bambini con
grosse
difficoltà
. Non ho
avuto
dubbi
su
questa
cosa
che
tutto
è
stato
fuorché
business: se ho
fatto
pari
son
stato
bravo»,
ammette
Facchin
, «ma
l'ho
fatto
volentieri
.
Sono
rimasto
malissimo
quando
ho
saputo
che
il
solo
trasporto
Salerno-Cuba
sarebbe

costato
13
mila
euro. Ma la
gioia
e
l'emozione
che
ho
vissuto
mi
hanno
ripagato
più
degli
euro
che
non ho
incassato
».

Paola Dalli Cani